

A partire dal n. 38 del 28 settembre

Vie Nuove pubblicherà una serie di servizi su

## LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Prenotate tempestivamente le copie presso i C. D. S. provinciali

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 259

## ABOLIRE il dazio sul vino

Questa richiesta è avanzata ormai da tutte le parti del paese e da organizzazioni sindacali ed economiche, da economisti, studiosi ed esperti di ogni orientamento politico. Essa è stata al centro, nei mesi scorsi, delle rivendicazioni agitate, da numerose e imponenti manifestazioni di contadini, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e anche salariati agricoli. Consigli comunali provinciali, l'hanno appoggiata col voto unanime. La Assemblea siciliana ha votato appoggio, per la Regione, allaabolizione del dazio sul vino. Gente sindaci, quattro viticoltori di ogni parte d'Italia, riuniti a Marsala con la partecipazione di tecnici, di studiosi, di deputati regionali e nazionali di ogni partito, hanno rivendicato unanimemente la abolizione del dazio sul vino. Nei giorni scorsi, nelle Puglie, il sangue dei lavoratori versato nelle sparatorie della polizia, ha ancora tragicamente sottolineato l'inopportunità della situazione che si è venuta a creare nelle zone vitivinicole e la esigenza di provvedimenti economici e legislativi per affrontare e superare la situazione, tra i quali quello dell'abolizione del dazio sul vino appare sempre come il più importante e decisivo.

Solo il governo, lo stesso ministro dell'Agricoltura, rifiutano di accogliere la generale e urgente richiesta di abolire il dazio sul vino. La gravità della situazione denunciata da mille indizi, le esasperate manifestazioni di popolo, il sangue versato non hanno suggerito altro, finora, ai nostri governanti che l'invio di nuove forze di polizia nelle località in effervescenza e la messa allo studio di provvedimenti, che, per quanto se ne sa, sono assolutamente insufficienti allo scopo. Non certo le camionate della polizia, non certo i provvedimenti a cui si dice che pensi il governo potranno allargare la crisi vitivinicola, chi vi si di fronte di tutto un settore della nostra economia esasperata negli anni passati, arriva oggi al punto di esplosione. Quando un governo è costretto ad affrontare con le camionate della polizia una situazione economica, confessa l'incapacity e il fallimento di tutta la sua azione politica. Gi insegnano i teorici che la politica è arte di prevedere e guidare, non di reprimere e soffocare. I nostri governanti non hanno saputo ne prevedere, né guidare lo sviluppo dei vari fattori in gioco nella crisi delle zone vitivinicole; né pare che intendano trarre insegnamento dalla loro passata carenza e dai mali che essi stessi hanno contribuito ad esasperare.

Non si può dire che il governo non sia stato, nel frattempo avvertito e stimolato ad intervenire. Ma si permette di ricordare che, assieme ad altri deputati comunisti, ho presentato, in applicazione di precisi impegni assunti durante la campagna elettorale, una proposta di legge per l'imposta di consumo sui vini comuni\* che porta il n. 8, figura, cioè, tra le prime della presente legislatura. La proposta è stata annunciata alla Camera il 26 giugno 1953, alla seconda seduta, se non erro, dei nuovi eletti. Sono trascorsi, da allora, più di 4 anni. Solo recentemente, dopo frequenti sollecitazioni, la proposta è stata iscritta all'ordine del giorno della Commissione parlamentare che ne deve trarre le conclusioni preliminari. La proposta è stata lasciata invecchiare nei cassetti, mentre la crisi vitivinicola, a cui voleva e poteva portare rimedio, si esasperava e si invecchiava.

I sempre più pochi\* vittoriosi del dazio sul vino non sanno ricorrere che a un argomento a sostegno della loro tesi: quello dei bilanci comunali, dei quali, spesso, il gettito del dazio costituisce una voce importante. La proposta di legge da noi presentata, prevede e dispone l'integrazione dei bilanci comunali con contributi dello Stato, corrispondenti ai diminuiti introiti in conseguenza dell'abolizione del dazio sul vino. È calcolato che con una disponibilità di 25-30 miliardi si potrebbe provvedere a tutti i bisogni dei Comuni: una somma, cioè, inferiore ad un centesimo di tutto il bilancio nazionale; un aggravio che è appena il 5-10% degli attuali bilanci militari e di polizia. Somma e percentuale, come si vede, tutt'altro che

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 • Arretrata il doppio

IL 22 SETTEMBRE

giornata di diffusione nazionale

CAGLIARI 7.000 copie

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1957

## GRAVI PROSPETTIVE NELLA GERMANIA OVEST DOPO IL SUCCESSO DEL CANCELLIERE

## La vittoria di Adenauer giudicata un nuovo ostacolo all'unificazione

L'uomo forte, tende a rendere permanente il monopolio del suo partito sulla politica di Bonn  
Sintomatici rigurgiti dei nostalgici del nazismo - Il 25 ottobre si riunirà il nuovo Bundestag

(Dall'our inviato speciale)

BONN, 17 — Il Bundestag eletto domenica è stato convocato in seduta costitutiva per il 15 ottobre nel nuovo palazzo dei Congressi costruito a Berlino ovest. La cerimonia inaugurale della legislatura avrà un carattere puramente simbolico e subito dopo i 497 deputati si trasferiranno a Bonn per la riunione del Reichstag, dove i leader della opposizione si scontrano, in queste ore, con un'altra questione preferibile: imbarcarsi sul carrozzone governativo.

Le intenzioni di Adenauer non sono ancora conosciute. E' dato per certo un riavvicinamento del vino, ne fa sorridere porci il consumo. Infatti il dazio pesa sul prezzo del vino, a seconda del fiamma, anche nella misura del 50 e più per cento. Una inchiesta «Doxa» ha rilevato che in Italia su 31 milioni di italiani adulti vi sono 10 milioni di astemi. Di questi 10 milioni sono braccianti e operai non qualificati, che per la quasi totalità sono certamente asteni per forza, per ragioni direttamente o indirettamente economiche. La crisi del vino, perciò è crisi di sottoconsumo per il prezzo troppo elevato, in conseguenza del dazio troppo elevato.

L'abolizione del dazio, toglierebbe quasi ogni incentivo ai soffitatori di vino che fabbricano e vendono ogni anno, soltraendosi naturalmente al dazio, dagli 8 ai 10 milioni di ettolitri di vino (un quarto, un quinto circa dell'intera produzione), prodotto con materia diversa dall'uva. Elevando il consumo del vino, riavvicinandosi dagli 80 litri pro-capite attuali ai 124 di una volta, assicurando cioè il facile consumo di tutta la produzione vinicola, il vitivinicoltore potrebbe ricevere una adeguata remunerazione della sua fatica.

Dazio, sofisticazioni, sottoconsumo sono le tre cause interdipendenti che stanno alla base della crisi vitivinicola che colpisce da anni l'economia di intere regioni del Nord, del Centro, del Meridione e delle Isole del nostro paese. Questa crisi coinvolge gli interessi non solo dei contadini, ma di tutte le categorie produttive. Questa crisi, quest'anno, è stata portata al punto di esplosione, perché, oltre a tutti i problemi già esistenti, hanno esposto tutti i termini della crisi. In alcune regioni, i prezzi offerti o praticati quest'anno per le uve letteralmente non permettono nemmeno di coprire le spese effettuate per l'affitto, anagrafiche, concimi e operazioni culturali. In altre, gelo e le alluvioni prima, poi le grandinate, il vento e gli eccessivi calori hanno gravemente colpito e spesso anche dimezzato il raccolto, creando situazioni insostenibili.

Il governo, come tutti i governi colpiti, vuole spiegare i recenti dolorosi intuoni incidenti, in cui è stato sparso sangue di lavoratori, col solito, lamentevole, frutto, argomento dei «sobillatori». I sobillatori degli avvenuti incidenti sono i responsabili governativi, i quali, avvertiti dei mali che travagliano le nostre campagne, non ne hanno tenuto conto; che dovendo e potendo provvedere, non hanno fatto nulla, fidando solo sullo spirito di sopportazione delle popolazioni della campagna; che ancora oggi, si è esasperata e si invecchia la situazione con le camionate della polizia, mentre i vigoriani concreti, immediate misure economiche e legislative che noi abbiamo indicato nella mozione presentata: abolizione del dazio sul vino; intensificazione della lotta contro le sofisticazioni; finanziamenti per l'impianto e l'esercizio delle cantine sociali; facilitazioni nello sviluppo dei rapporti fra Polonia e Jugoslavia, e non solo tra questi due Paesi.

L'opinione diffusa nei circoli politici jugoslavi, e che trova stamane evidenti riflessi nei commenti della stampa quotidiana, e che lo incontro di Belgrado e i suoi risultati possono costituire un esempio tipico dello sviluppo unitario dei rapporti reciproci fra la Jugoslavia e gli altri paesi socialisti. La base della collaborazione tra Polonia e Jugoslavia, scrive il belgradese Politika, è assai larga, e anche la-

dellettissimi del Partito tedesco ma non viene nemmeno escluso questa sera un invito ai liberali per un governo di terza. Per il momento non è naturalmente possibile stabilire quale grande partito avrà questa vittoria. Si può, probabilmente, ipotizzare che nel quadro di questo genere solleverebbe lunghe discussioni all'interno della direzione liberale, dove i favoriti della opposizione si scontrano, in modo che, con un'altra questione, la preferibile imbarcarsi sul carrozzone governativo.

Un primo confronto delle due tesi si arriverà giovedì alla riunione della direzione li-

berale, dove l'on. Doering si appresta a sostenere che un ritorno al governo comporrebbe, nelle condizioni attuali una vera e propria catastrofe diminuzi Adenauer. Tutto dipenderà, probabilmente, dalle condizioni sociali e dalle pressioni che saranno esercitate dall'industria della Ruhr. Se questa taglierà le sovvenzioni ai lavoratori in caso di una loro permanenza alla opposizione, il problema si complicherà fino a diventare una vera questione di vita o di morte per il Partito di Mayer. Sembrà probabile d'altro canto che Adenauer voglia chiedere ai liberali, come prezzo per una loro partecipazione al governo, di far cadere i governi regionali della Renania Westfalia e della Baviera, dove i democristiani si trovano ora all'opposizione. La riuscita di una operazione del genere che pare osteggiata da gran parte degli esponenti della direzione liberale, assicurerrebbe ai democristiani la maggioranza assoluta alla Camera alta.

Su tutti questi argomenti, elementi più indicativi si avranno, dopo le riunioni delle direzioni dei diversi partiti. Il primo a procedere a un esame dei risultati di domenica scorso saranno i socialdemocratici, la cui direzione è stata convocata per domani mattina. Un giornale della sera prevede uno sconto fra la sinistra riunita attorno a Wehner e la destra riunita intorno a Carlo Schmidt, il vice presidente del Bundestag, che qualche giorno fa ebbe affermare che il Partito in cui avrebbe terminato la sua esistenza politica non è ancora nato. A Ollenhauer si attribuisce ancora più apertamente di quanto il passato, costituirà assai più che nel passato un ostacolo quasi insuperabile a quella politica di disarmino, di distensione e di pace di cui hanno bisogno tutti i popoli europei. Per ora, è da prevedere un aggravamento della guerra fredda con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

«Non vi è dubbio che in questa situazione, come si pone ai Paesi socialisti il compito di rafforzare, di fronte a questi nuovi pericoli, la loro unità e la loro vigilanza, così si pone alle forze popolari e democratiche di avanguardia il compito di rafforzare più efficientemente la loro lotta in difesa della pace. Due volte in mezzo secolo la pace d'Europa è stata distrutta dal militarismo tedesco. Oggi le tensioni sono in gran parte diverse, perché esiste un castristico socialismo, un sistema di potenti Stati socialisti che difendono la pace; ma spesso ad ogni modo a tutti i popoli d'Europa un compito sempre più importante nell'ambito europeo, apparentemente accresce ogni rischio perché la pace sia salva.

In sostanza, la stessa organizzazione politica e militare della Nato (Patto Atlantico) assume e assume, con il sopravvento tedesco, che inevitabilmente dovrà in essa sempre più marcare, un carattere più apertamente aggressivo che nel passato, costituì assai più che nel passato un ostacolo quasi insuperabile a quella politica di disarmino, di distensione e di pace di cui hanno bisogno tutti i popoli europei. Per ora, è da prevedere un aggravamento della guerra fredda con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

«Per il resto la giornata politica tedesca non offre novità. All'ordine del giorno

sono ancora i commenti post-elettorali dei due gruppi di liberali, da cui trappelano anche un gran numero di preoccupazioni per la portata del successo di Adenauer. Tutto dipenderà, probabilmente, dalle condizioni sociali e dalle pressioni che saranno esercitate dall'industria della Ruhr. Se questa taglierà le sovvenzioni ai lavoratori in caso di una loro permanenza alla opposizione, il problema si complicherà fino a diventare una vera questione di vita o di morte per il Partito di Mayer. Sembrà probabile d'altro canto che Adenauer voglia chiedere ai liberali, come prezzo per una loro partecipazione al governo, di far cadere i governi regionali della Renania Westfalia e della Baviera, dove i democristiani si trovano ora all'opposizione. La riuscita di una operazione del genere che pare osteggiata da gran parte degli esponenti della direzione liberale, assicurerrebbe ai democristiani la maggioranza assoluta alla Camera alta.

Su tutti questi argomenti, elementi più indicativi si avranno, dopo le riunioni delle direzioni dei diversi partiti. Il primo a procedere a un esame dei risultati di domenica scorso saranno i socialdemocratici, la cui direzione è stata convocata per domani mattina. Un giornale della sera prevede uno sconto fra la sinistra riunita attorno a Wehner e la destra riunita intorno a Carlo Schmidt, il vice presidente del Bundestag, che qualche giorno fa ebbe affermare che il Partito in cui avrebbe terminato la sua esistenza politica non è ancora nato. A Ollenhauer si attribuisce ancora più apertamente di quanto il passato, costituirà assai più che nel passato un ostacolo quasi insuperabile a quella politica di disarmino, di distensione e di pace di cui hanno bisogno tutti i popoli europei. Per ora, è da prevedere un aggravamento della guerra fredda con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

«Non vi è dubbio che in questa situazione, come si pone ai Paesi socialisti il compito di rafforzare, di fronte a questi nuovi pericoli, la loro unità e la loro vigilanza, così si pone alle forze popolari e democratiche di avanguardia il compito di rafforzare più efficientemente la loro lotta in difesa della pace. Due volte in mezzo secolo la pace d'Europa è stata distrutta dal militarismo tedesco. Oggi le tensioni sono in gran parte diverse, perché esiste un castristico socialismo, un sistema di potenti Stati socialisti che difendono la pace; ma spesso ad ogni modo a tutti i popoli d'Europa un compito sempre più importante nell'ambito europeo, apparentemente accresce ogni rischio perché la pace sia salva.

In sostanza, la stessa organizzazione politica e militare della Nato (Patto Atlantico) assume e assume, con il sopravvento tedesco, che inevitabilmente dovrà in essa sempre più marcare, un carattere più apertamente aggressivo che nel passato, costituirà assai più che nel passato un ostacolo quasi insuperabile a quella politica di disarmino, di distensione e di pace di cui hanno bisogno tutti i popoli europei. Per ora, è da prevedere un aggravamento della guerra fredda con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

## Convocato il C.C. della F.G.C.I.

Il Comitato centrale della F.G.C.I. è convocato nella sua sede, in Roma, alle ore 16 del 23 settembre. L'ordine del giorno è così fissato:

1) LA F.G.C.I. le fonti della

governi lasciatrice e la

guerra

2) Problemi della educazione e della cultura, della scienza e dei massimi (rel. Carlo Paganini).

3) Informazione sul IV Convegno della Federazione mondiale delle giovani democristiane (rel. Bruno Berling).

4) Approvazione del testo definitivo dei documenti congressuali.

SERGIO SEGRE

(Continua in 8 pag. 2 col.)

## UN ANNUNCIO DI RADIO MOSCA

## Imminente il lancio del satellite in U.R.S.S.

Sarà più pesante di quello progettato in USA

MOSCA, 17. — Nell'Unione Sovietica viene celebrato oggi il centesimo anniversario della nascita dello scienziato Konstantin Tsiolkovskij, considerato il «padre» degli studi sui viaggi interplanetari e sui missini balistici intercontinentali.

«Allo scopo di staccarsi completamente dalla terra e diventare un satellite del Sole, cioè un pianeta indipendente, l'ordigno dovrà raggiungere la velocità di 11,2 km. al secondo,

«La terza velocità cosmica di 16,5 km. al secondo è la velocità minima necessaria per lasciare il sistema solare».

L'emittente ha dichiarato che durante l'anno scolastico 1957-58, solo i tre scienziati sovietici, Dino Sanzorenko, Carlo Paganini e Bruno Berling, saranno inviati in URSS per partecipare alla formazione del nuovo satellite.

«I primi satelliti saranno più pesanti di quelli che vengono costruiti negli Stati Uniti», ha affermato il direttore sovietico.

«I satelliti sovietici saranno equipaggiati con una potente stazione radio trasmettente, i cui segnali saranno captati da molti radioamatori».

«Il lancio dei primi satelliti artificiali — ha proseguito

— ha prospettive

«In 3 pagine un servizio sull'argomento»

## HA INIZIO LA SESSIONE AUTUNNALE DEL PARLAMENTO

## Oggi alla Camera il ministro Tambroni dovrà rispondere sull'eccidio di Puglia

Il bilancio degli interni al primo punto dell'o.d.g. - Il Senato convocato per il 24

di Togliatti sulle elezioni tedesche

Il compagno Palmiro Togliatti ha rilasciato a *Pae-Sera* la seguente dichiarazione sulla Germania occidentale:

Credo che la vittoria elettorale del cancelliere Adenauer e del suo partito sia stato maggiore, non per la sicurezza e la pace di tutti i popoli d'Europa, quel pericolo e quella minaccia di cui parlavo all'inizio, ma per la sua natura di socialdemocratici, che riusciranno a impedire la vittoria di un partito che, per quanto si dice, è più aggressivo che nel passato, costituirà assai più che nel passato un ostacolo quasi insuperabile a quella politica di disarmino, di distensione e di pace di cui hanno bisogno tutti i popoli europei. Per ora, è da prevedere un aggravamento della guerra fredda con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

«Non vi è dubbio che in questa situazione, come si pone ai Paesi socialisti il compito di rafforzare, di fronte a questi nuovi pericoli, la loro unità e la loro vigilanza, così si pone alle forze popolari e democratiche di avanguardia il compito di rafforzare più efficientemente la loro lotta in difesa della pace. Due volte in mezzo secolo la pace d'Europa è stata distrutta dal militarismo tedesco. Oggi le tensioni sono in gran parte diverse, perché esiste un castristico socialismo, un sistema di potenti Stati socialisti che difendono la pace; ma spesso ad ogni modo a tutti i popoli d'Europa un compito sempre più importante nell'ambito europeo, apparentemente accresce ogni rischio perché la pace sia salva.

E' evidente che si intende riferirsi in modo particolare alla diversa interpretazione che tutt'oggi i comunisti jugoslavi danno alla concezione di «campo socialista». «Quando si parla di nazionali non bisogna pensare che noi vogliamo seguire in assoluto una via nostra in tutti i problemi. Noi abbiamo tutti insieme molte di comune.

«polemica è già scatenata tra gli altri «adenaueristi» per accaparrarsi il merito del successo. Per Pacciardi «Adenauer grandeggia di fronte agli omuncoli quelli volubili e inquieti di cui abbonda l'Europa». Il merito della vittoria del Cancelliere sta tutto nella «sua indefinitibile fedeltà alla politica atlantica ed europeista, contro tutte le seduzioni e gli incomposti desideri di noplità». Come non restare imbarazzati, dopo questa sparata contro gli «incomposti desideri», leggere poi sul Popolo che Adenauer ha invece vinto mercé «una moderna politica del credito di tipo rooseveltiano, un sistema fiscale ispirato a rigidi criteri di equità sociale ed anche coraggiosi municipalizzazioni di quasi tutti i servizi», mettendo in grado «tutti i cittadini tedeschi senza alcuna distinzione, compresi dieci milioni di profughi, di avere una casa, un lavoro e quindi una dignità personale e familiare». L'ammissione seppure gongia di tante repulsive noplità tuttavia è preziosa: da una pregiocità c'è sbilenco, sulle colonne dei Popolo, giornale di un partito noto per i suoi precedenti corti assai poco «rooseveltiani» e che, ancora oggi, risponde anche a colpi di moschetto ad alcuni cittadini compresi nella carica dei cittadini morti di fame. A leggere l'apprezzamento citato sembra che il Popolo non abbia fatto altro che seguire, in dieci anni, politiche economiche dedicate a dare casa, lavoro e dignità a tutti i cittadini, «senza distinzioni». La cosa appare un po' forte: far perdere la testa non solo a Malagodi, il quale ha dichiarato subito che la vittoria di «Adenauer è determinata dalla sua politica liberista e antistatalista, senza ostinati velleitariismi in politica estera ed in politica economica: pressappoco il contrario della DC italiana». Ma la testa l'ha perduta anche La Malfa che, attaccando violentemente tanto Malagodi che la DC, afferma che Adenauer ha vinto perché «quando il governo tedesco dava la priorità agli stabilimenti industriali... noi costruivamo grandi quartieri di lusso...». Apprezziamo la sincerità autoricorda di quel «noi» ricordando, come ricordano tutti gli operai, la campagna politica di La Malfa in pro dei «ridimensionamenti» (o smantellamenti) delle industrie italiane.

Ma a che pro continuare nelle citazioni? Il quadro che se ne ricava è sconsolante, soprattutto per ciò che riguarda la grida di commozione di tanti «laici» e di tanti «sinistri» del mondo cattolico, tutti in ginocchio oggi davanti al «successo» del capo clericale di Germania che ha fatto pagare al popolo tedesco un aumento di «standard» di vita col prezzo della divisione del paese, del ritorno ai metodi «integrali» anticommunisti che piacciono al Secolo, del ritorno in forze sulla scena politica europea dei grossi tedeschi che un di febbraio la fortuna di Hitler e oggi fanno quella del dottor Konrad Adenauer.

La democrazia sarà bene rammentare all'indomani del successo di Adenauer, non è fatta solo di voti, come ben sa chi ricorda che Hitler andò al potere prendendone 15 milioni. Perché dimenticarlo? Invece di rallegrarsi tanto, i vari applauditori «atlantici» della «risorta Germania» cominciano a preoccuparsi di quest'altro, non indifferente, coerente sviluppo di una politica americana che restituise alla Europa, sempre più in crisi, una Germania sempre più autoritaria, sempre più protesa a riagnadagnare, alle spalle dell'Europa, il tempo perduto.

m. f.



MODENA — Un aspetto della innumerevole folla che si è raccolta domenica scorsa al Festival dell'Unità per ascoltare il comizio del compagno Palmiro Togliatti. Si calcola che oltre centomila persone abbiano partecipato alla manifestazione

#### DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE INTERNAZ. DI FISICA

## Ancora lontano l'impiego dell'energia H a fini di pace

**Si apre oggi a Roma presso l'Accademia dei Lincei l'assemblea dell'Unione, presenti alcuni tra i maggiori scienziati del mondo**

Alla ore 9 di oggi, nella ghiacciaia recentemente sede della Accademia nazionale dei Lincei, verranno aperti i lavori della nona assemblea generale dell'Unione internazionale di fisica pura ed applicata, presenti i più grandi scienziati del mondo tra i quali i premi Nobel Thomson e Powell. Partecipano la Germania, con quattro scienziati; il Belgio, il Canada con cinque scienziati; la Danimarca, la Spagna, gli Stati Uniti, con quattro scienziati; la Finlandia, la Francia, con otto scienziati; Ungheria, Israele, Giappone, Norvegia, Polonia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Unione Sovietica con tre scienziati.

Il presidente dell'Unione, prof. N.F. Mott di Cambridge, è stato intervistato a proposito delle notizie diffuse sugli esperimenti effettuati sui laboratori atomici della Gran Bretagna per il controllo della fusione dell'atomo e sull'applicazione, per uso commerciale, dell'impresa energia che scaturisce dal predetto processo di annaffiamento nucleare.

Sull'argomento il prof. Mott ha dichiarato: «In in-

questo argomento — ha precisato il prof. Mott — occorrerà riportarsi all'anno 1942, allorché Fermi fece funzionare il primo reattore atomico. Orbene, per quanto riguarda la fusione dell'atomo non credo che oggi gli scienziati miei colleghi stiano, con le loro esperienze, al punto in cui era Fermi nel 1942 con la fissione dell'atomo».

«Annesso, infine, che fra 25 anni si abbiano degli impianti per la fusione nucleare, i primi prototipi saranno certamente più imponenti e costosi di quelli che oggi vengono commercialmente utilizzati per produrre energia elettronucleare attraverso la fissione dell'atoma».

«La mia opinione personale — ha detto il prof. Mott — è che soltanto verso la fine del secolo la fusione si realizzerà, neppure in progetto un impianto che possa utilizzare il genere potrà essere costruito in un prossimo futuro poiché se così fosse, nel Regno Unito non si spenderebbero enormi somme nelle altre ricerche nucleari».

«Per meglio rendere chiare le mie affermazioni si

è recentemente possibile produrre in laboratorio una temperatura abbastanza alta che, se ha permesso di effettuare una piccola fusione, non consente ancora la fusione dell'atomo. Orbene, per quanto riguarda la fusione dell'atomo non credo che oggi gli scienziati miei colleghi stiano, con le loro esperienze, al punto in cui era Fermi nel 1942 con la fissione dell'atomo».

«Annesso, infine, che fra 25 anni si abbiano degli impianti per la fusione nucleare, i primi prototipi saranno certamente più imponenti e costosi di quelli che oggi vengono commercialmente utilizzati per produrre energia elettronucleare attraverso la fissione dell'atoma».

«La mia opinione personale — ha detto il prof. Mott — è che soltanto verso la fine del secolo la fusione si realizzerà, neppure in progetto un impianto che possa utilizzare il genere potrà essere costruito in un prossimo futuro poiché se così fosse, nel Regno Unito non si spenderebbero enormi somme nelle altre ricerche nucleari».

«Per meglio rendere chiare le mie affermazioni si

#### E' UN FOLLE IL CUSTODE DEI MALATI DELLO PSICHiatrico DI ANCONA?

## Per avere la pensione si sevizìò simulando di essere stato aggredito



L'infermiere com'era prima delle sevizie (a sinistra) e dopo il ritrovamento

**Si depilò completamente e si procurò gravi bruciature, restando poi per due giorni abbandonato**

ANCONA. — L'infermiere dell'ospedale psichiatrico di Ancona, Mario Giacchetti, di 37 anni, trovato svenuto, nudo, e sevizito, domenica mattina nell'interno dell'istituto, ha oggi confessato di essersi dichiarato vittima di una rapina in scena. Il Giacchetti scomparso dal manicomio la notte tra giovedì e venerdì: l'indomani il suo camice, una scarpa e l'orologio furono trovati in un vialetto dell'ospedale. La domenica mattina lo indagini, ma domenica mattina l'infermiere fu trovato, nelle condizioni che abbia detto, nello stesso posto in cui era stato trovato il camice.

«Infermiere, fingendo di non essere in grado di parlare, scrisse su un foglio di essere stato stordito con un colpo alla nuca da uno sconosciuto, e di essere stato trasportato in un sotterraneo, dove quattro o cinque uomini incapaci lo avevano picchiato, lo hanno costretto a ogni sorta di tortura».

Questo racconto, che aveva suscitato in città una ridda di ipotesi, è stato smentito nel pomeriggio dal Giacchetti, pressato anche dalla moglie, che la polizia aveva invitato a fare un rapporto. L'infermiere ha confessato di avere agito in un momento di sconforto, dato che da qualche tempo a questa parte toccava lui provvedere alla custodia dei figli e alle faccende di casa, avendo la moglie trovato un lavoro presso l'Istituto orfano. Infatti, e anche per timore di essere accusato di omertà, ha aggiunto l'infidente — il Presidente Gronchi ha ringraziato Voroscilov per gli auguri ed ha detto di considerare l'ospitalità «circa lo stesso di quella che si trova in Italia e URSS e un pacifico avvenire di tutti i popoli».

Nella sua risposta in data di ieri — ha aggiunto l'infidente — il Presidente Gronchi ha ringraziato Voroscilov per gli auguri ed ha detto di considerare l'ospitalità «circa lo stesso di quella che si trova in Italia e URSS e un pacifico avvenire di tutti i popoli».

#### Scambio di messaggi fra Gronchi e Voroscilov

MOSCA. — Radio Mosca ha appreso che il presidente della Repubblica italiana, Giacchetti e il Presidente della URSS si sono scambiati messaggi personali.

L'iniziativa è partita da Voroscilov che, in un messaggio di auguri all'on. Gronchi per il suo 70esimo compleanno — ha espresso il convincimento che le relazioni e la reciproca intesa fra l'Italia e l'URSS migliorino e diventeranno sempre più benefiche dei due paesi e nell'interesse della pace del mondo».

Nella sua risposta in data di ieri — ha aggiunto l'infidente — il Presidente Gronchi ha ringraziato Voroscilov per gli auguri ed ha detto di considerare l'ospitalità «circa lo stesso di quella che si trova in Italia e URSS e un pacifico avvenire di tutti i popoli».

Col governo, anche gli Istituti di credito, da un anno a questa parte saltuariamente bersagliati dai ganci-

que, sono saliti a oltre 100. E i colpiti sono tutti militari del battaglione aeronautico di stanza a S. Rocco Castagnetta, ove ha pure sede una sezione del 2. CAR che conta circa 1200 soldati. In conseguenza dell'epidemia la truppa della caserma si trova in quarantena per mancanza della malattia e nei casi beni di 3-4 giorni. Nei colpiti non si riscontrano postumi di alcun genere».

A Livorno, numerosi marini, allievi e ufficiali dell'Accademia navale sono stati colpiti dall'asiatica, mentre i militari colpiti dalla malattia e nei casi beni di 3-4 giorni. Nei colpiti non si riscontrano postumi di alcun genere».

«Il controllo è rigorosissimo — ha affermato il dottor Sandoli, ufficiale sanitario del comune di Orvieto — e i colpiti dalla stessa forma influenzale, non siano ricorsi alle cure dei sanitari e non

sono decisi a forzare la mano per liberarsi dalle grassezze. Già dopo la rapina di piazza Wagner, dirigenti delle banche e di altri istituti commerciali e finanziari avevano deciso di attrezzarsi contro i furti: le rapine, fu così posta allo studio la proposta di creare presso la Questura un padiglione della «Volante» collegato con le banche e le ditte che vorranno essere assicurate. Nel padiglione sarebbe installato un dispositivo di segnalazione capace di avvertire la polizia in caso di furto o rapina in qualunque punto della città».

L'accorta organizzazione della rapina fu ritenuta, naturalmente, che l'aggressione di ieri sia stata ideata e condotta a termine da criminali non nuovi ad impresa del genere e dotati di eccezionale sangue freddo: i rapinatori si avevano ampliato una targa falsa. Infatti, il numero della targa riferito da alcuni testimoni oculari della drammatica scena corrisponde a quello di una vecchia automobile che da molto tempo rimasta inoperosa in un'automobile cittadina.

Per ora tutto ciò che è stato ritrovato — almeno a quanto è dato sapere — sono i bossoli dei proiettili

scatenate dal fattorino Romilio Frattini. Ne sono stati ritrovati quattro: non manca uno. Uno delle testimonianze, il farmacista signor Maria Gozzi, ha confermato di avere notato l'auto dei banditi poco prima del colpo. Sul sedile anteriore erano due nomini: uno più alto aveva 45 anni, l'altro 38.

Sono stati operati decine di fermi per accertamenti, ma nessuno è stato acciuffato. I quattro rapinatori sono decisi a forzare la mano per liberarsi dalle grassezze. Già dopo la rapina di piazza Wagner, dirigenti delle banche e di altri istituti commerciali e finanziari avevano deciso di attrezzarsi contro i furti: le rapine, fu così posta allo studio la proposta di creare presso la Questura un padiglione della «Volante» collegato con le banche e le ditte che vorranno essere assicurate. Nel padiglione sarebbe installato un dispositivo di segnalazione capace di avvertire la polizia in caso di furto o rapina in qualunque punto della città».

L'accorta organizzazione della rapina fu ritenuta, naturalmente, che l'aggressione di ieri sia stata ideata e condotta a termine da criminali non nuovi ad impresa del genere e dotati di eccezionale sangue freddo: i rapinatori si avevano ampliato una targa falsa. Infatti, il numero della targa riferito da alcuni testimoni oculari della drammatica scena corrisponde a quello di una vecchia automobile che da molto tempo rimasta inoperosa in un'automobile cittadina.

Per ora tutto ciò che è stato ritrovato — almeno a quanto è dato sapere — sono i bossoli dei proiettili

scatenate dal fattorino Romilio Frattini. Ne sono stati ritrovati quattro: non manca uno. Uno delle testimonianze, il farmacista signor Maria Gozzi, ha confermato di avere notato l'auto dei banditi poco prima del colpo. Sul sedile anteriore erano due nomini: uno più alto aveva 45 anni, l'altro 38.

Sono stati operati decine di fermi per accertamenti, ma nessuno è stato acciuffato. I quattro rapinatori sono decisi a forzare la mano per liberarsi dalle grassezze. Già dopo la rapina di piazza Wagner, dirigenti delle banche e di altri istituti commerciali e finanziari avevano deciso di attrezzarsi contro i furti: le rapine, fu così posta allo studio la proposta di creare presso la Questura un padiglione della «Volante» collegato con le banche e le ditte che vorranno essere assicurate. Nel padiglione sarebbe installato un dispositivo di segnalazione capace di avvertire la polizia in caso di furto o rapina in qualunque punto della città».

L'accorta organizzazione della rapina fu ritenuta, naturalmente, che l'aggressione di ieri sia stata ideata e condotta a termine da criminali non nuovi ad impresa del genere e dotati di eccezionale sangue freddo: i rapinatori si avevano ampliato una targa falsa. Infatti, il numero della targa riferito da alcuni testimoni oculari della drammatica scena corrisponde a quello di una vecchia automobile che da molto tempo rimasta inoperosa in un'automobile cittadina.

Per ora tutto ciò che è stato ritrovato — almeno a quanto è dato sapere — sono i bossoli dei proiettili

#### NESSUNA TRACCIA DEGLI AUDACISSIMI GANGSTERS DI VIA VITTOR PISANI

## Impotente a frenare l'ondata di banditismo a Milano la polizia mette cinque milioni di taglia sui rapinatori

**La decisione presa dal ministro Tarbroni — Falsa la targa rilevata sulla "1100", grigia — Serie di preoccupazioni tra i dirigenti delle banche e degli uffici commerciali della capitale lombarda**

(Dalla nostra redazione)

MILANO. — Le indagini per far luce sul grave episodio di banditismo avvenuto ieri pomeriggio nella centralissima via Vittorio Pisani sono intensissime, ma non credo che oggi gli scienziati miei colleghi stiano, con le loro esperienze, al punto in cui era Fermi nel 1942 con la fissione dell'atomo.

«Annesso, infine, che fra 25 anni si abbiano degli impianti per la fusione nucleare, i primi prototipi saranno certamente più imponenti e costosi di quelli che oggi vengono commercialmente utilizzati per produrre energia elettronucleare attraverso la fissione dell'atoma».

«La mia opinione personale — ha detto il prof. Mott — è che soltanto verso la fine del secolo la fusione si realizzerà, neppure in progetto un impianto che possa utilizzare il genere potrà essere costruito in un prossimo futuro poiché se così fosse, nel Regno Unito non si spenderebbero enormi somme nelle altre ricerche nucleari».

«Per meglio rendere chiare le mie affermazioni si

è recentemente possibile produrre in laboratorio una temperatura abbastanza alta che, se ha permesso di effettuare una piccola fusione, non consente ancora la fusione dell'atomo. Orbene, per quanto riguarda la fusione dell'atomo non credo che oggi gli scienziati miei colleghi stiano, con le loro esperienze, al punto in cui era Fermi nel 1942 con la fissione dell'atomo».

«Annesso, infine, che fra 25 anni si abbiano degli impianti per la fusione nucleare, i primi prototipi saranno certamente più imponenti e costosi di quelli che oggi vengono commercialmente utilizzati per produrre energia elettronucleare attraverso la fissione dell'atoma».

«La mia opinione personale — ha detto il prof. Mott — è che soltanto verso la fine del secolo la fusione si realizzerà, neppure in progetto un impianto che possa utilizzare il genere potrà essere costruito in un prossimo futuro poiché se così fosse, nel Regno Unito non si spenderebbero enormi somme nelle altre ricerche nucleari».

«Per meglio rendere chiare le mie affermazioni si

è recentemente possibile produrre in laboratorio una temperatura abbastanza alta che, se ha permesso di effettuare una piccola fusione, non consente ancora la fusione dell'atomo. Orbene, per quanto riguarda la fusione dell'atomo non credo che oggi gli scienziati miei colleghi stiano, con le loro esperienze, al punto in cui era Fermi nel 1942 con la fissione dell'atomo».

«Annesso, infine, che fra 25 anni si abbiano degli impianti per la fusione nucleare, i primi prototipi saranno certamente più imponenti e costosi di quelli che oggi vengono commercialmente utilizzati per produrre energia elettronucleare attraverso la fissione dell'atoma».

«La mia opinione personale — ha detto il prof. Mott — è che soltanto verso la fine del secolo la fusione si realizzerà, neppure in progetto un impianto che possa utilizzare il genere potrà essere costruito in un prossimo futuro poiché se così fosse, nel Regno Unito non si spenderebbero enormi somme nelle altre ricerche nucleari».

«Per meglio rendere chiare le mie affermazioni si

è recentemente possibile produrre in laboratorio









# Gli avvenimenti sportivi



## SCHERMA: AI CAMPIONATI DI PARIGI

### L'Ungheria "mondiale" di fioretto a squadre

L'Italia al terzo posto dopo i magiari ed i francesi — L'U.R.S.S. quarta

**PARIGI, 17.** — L'Ungheria ha conquistato questa sera allo Stadio Couvertin il titolo mondiale di fioretto a squadre, strappandolo all'Italia che lo deteneva. E' stato proprio contro i nostri rappresentanti che gli atleti magiari hanno dovuto sostenere l'incontro decisivo, guadagnato per nove vittorie

Già italiani, che avevano perduto nel tardo pomeriggio contro le Frane, si sono quindi dovuvi accontentare del terzo posto, appunto dopo i transalpini; quanti ai sovietici,

Le cause della sconfitta italiani sono da individuare nel fatto differente di ciascun rendimento fra i trenta due migliori atleti, Spallino e Bergamini, e gli altri componenti della squadra (tessuto forse Pellegrino, che peraltro era stato tenuto a riposo nel pomeriggio, contro la Francia, dove non ha partecipato nei prossimi giorni anche ai campionati di spada). Assente così nei ragioni di lavoro Edoardo Mangiarotti, che aveva validamente contribuito alla nostra affermazione nelle Olimpiadi di Melbourne, la squadra italiana si è trovata svantaggiata di fronte ad avversari validissimi. Contro i francesi, Spallino e Bergamini hanno ottenuto tre vittorie ciascuno, ma Carpaneda e Andreoli hanno subito subito quattro sconfitte; è evidente che la presenza di Mangiarotti al posto di uno dei due avrebbe molto cambiato le cose. E' però, anche vero che stessa Pellegrino, dopo aver battuto Lucarelli ottenendo due vittorie su quattro incontri, mentre Carpaneda è incosso ancora in quattro sconfitte. Chi calo di tono è stato invece Bergamini, il quale di fronte agli ungheresi non ha ottenuto neppure un successo su dieci assalti.

E fin dall'inizio si è visto che i magiari avevano maggiori prospettive di vittoria; psicologicamente, poi, qualche nostro atleta appariva smontato. Bergamini perdeva così due assalti che in altre occasioni avrebbe potuto guadagnare, mentre Carpaneda iniziava la sua serie negativa; il buon inizio di Pellegrino, aiutato da Spallino che batteva per cinque a due il giovane asso Fulop — ma veniva sconfitto da Kamuti — non riusciva a riportare le sorti. Si giungeva al punteggio di sette a quattro per gli ungheresi, allorché Spallino ridava ai sostenitori azzurri un filo di speranza battendo in un matchless assalto per cinque a due il campione del mondo Gyuricza. Particolamente apprezzato era lo stile dell'italiano, il quale, dopo avere «contratto» tre volte i serrati attacchi dell'avversario, concludeva la sua preziosa carica con due magistrali fermo-sabot. Subito, però, Carpaneda subiva la sua quarta sconfitta, e sul punteggio di otto a cinque appariva chiaro che solo un improvviso crollo degli ungheresi ci avrebbe consentito di arrivare al pareggio. Ma, purtroppo, giunse Fulop, liquidando il pur valido Pellegrino con un seghissimo cinque a zero, ad assicurare la vittoria ai suoi colori. Quindi esultanza fra i magiari, sospensione dell'incidente, e vittoria per i due assalti, non avrebbero mutato l'esito finale, e preminzione dei neo-campioni.

Ecco le prestazioni degli atleti: Kamuti tre vittorie, Fulop due, Gyuricza una, Czivkovics (che aveva vinto la medaglia d'argento) una, Toldi tre vittorie. Per gli italiani, Spallino due vittorie su tre incontri, Pellegrino due su quattro, Carpaneda quattro sconfitte. Sulla pedana viene, infine, battuto formalmente il societista per dieci a quattro. In campo transalpino regnava stasera un notevole malumore, in quanto la Francia era stata superata in mattinata dagli ungheresi per 9 a 7 dopo che, nulla più avendo da perdere, e Guerrieri due stocche erano state ripetutamente contestate, ed attribuite infine a vantaggio del magiari. Se si fosse verificato il contrario, la Francia, pareggiando per otto a otto, avrebbe previsto come numero di successo, e si sarebbe quindi indicata stessa il titolo mondiale.

Qualche neo ha fatto reg-



## CICLISMO

### SULLA PISTA DEL VIGORELLI SCARSE POSSIBILITÀ PER ROGER

La storia del record dell'ora

1893: Desgrange, km. 35,325; 1894: Dubois, km. 38,220; 1895: Peltier, km. 38,220; 1897: Herthet, km. 41,520; 1912: Egg, km. 42,122; 1913: Herthet, km. 42,741; 1914: Egg, km. 43,325; 1913: Herthet, km. 43,775; 1914: Egg, km. 44,247; 1915: Herthet, km. 44,777; 1916: Egg, km. 45,185; 1916: Rinaldi, km. 45,223; 1918: Almás, km. 45,185; 1927: Anquetil, km. 46,139; 1936: Baldini, km. 46,393,61.

## IMPRESA DIFFICILE

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 17. — Questo è il mese più bello e più dolce, per la Lombardia, un ideale per gli atleti che vanno in caccia di record, sulla «pista magica». Non c'è vento, e l'aria — né calda, né fredda — ha quel giusto grado di umidità che permette una buona respirazione, anche a chi è impegnato in un duro sforzo.

Tremenda è lo sforzo che si chiede all'atleta che tenta la conquista del record dell'ora. Il famoso limite di Coppi (45,798), per tanti anni stato un affatto irraggiungibile, è stato superato da Anquetil (46,159).

Proseguono si rivela l'«enfant prodige»; ma anche la perfezione del materiale impiegato nella fattura delle biciclette, le gomme sempre più leggere, lo studio dei rapporti, gli accorgimenti, gli esercizi e migliorarsi dei sistemi di preparazione e di allenamento, avevano permesso la realizzazione dell'exploit, che fu presto annullato dalla stupefacente impresa di un nostro giovane campione: Baldini (46,393). Ecco le progressioni di Anquetil e Baldini,

Anquetil Baldini

km. 5	5'11"4	5'11"3
10	13'02"2	12'56"3
15	19'34"1	19'25"3
20	25'56"1	25'56"1
25	32'38"4	32'21"
30	39'11"	38'40"2
35	45'42"2	45'14"2
40	52'10"3	51'43"

Domenica tenterà Rivière, co-

## RIVIERE attacca oggi

RIVIERE inizierà il suo tentativo alle 16,30.

La bretone che Roger dovrà superare per detronizzare Baldini e di nuovo leader. Ci riuscirà? A domani sono in molti compresi Rodoni.



## i record dell'ora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: « So che l'impresa è difficile, e mi può andar bene, e mi può andar male: vedremo » — Se gli andrà male tenterà ancora

Rivière ha ventun anni e fa il soldato nel Battaglione di Joinville — Il ragazzo non si fa illusione, dice: «

FORTE RIPRESA DEL MOVIMENTO SINDACALE IN NUMEROSI CENTRI

## Scioperi unitari di azienda per i salari in corso nel Nord a Carrara e a Taranto

Ripresa la lotta nel complesso Cantoni per il premio di produttività - 125 licenziamenti alla Singer - Al cantiere navale di Carrara sciopero a tempo indeterminato - La FIOM ribadisce l'urgenza dell'accordo per le 40 ore nella siderurgia

**Milano** Con uno sciopero di un'ora alla fine di ogni turno, la lotta è ripresa impetuosamente nel complesso "Cantoni".

Come si ricorda, i lavoratori del cotonificio sono da tempo in azione in tutti gli stabilimenti del complesso, per la conquista di un premio di produzione legato al rendimento del lavoro. La lotta è condotta unitariamente dalle organizzazioni sindacali.

Le notizie che sono giunte dai tre stabilimenti del Lenigiano, da Castellanza nel Varesotto, da Bellano presso Lecco e da Cordenons (Udine), indicano che la partecipazione allo sciopero è stata pressoché totale. Comunque, i stati tenuti in varie fabbriche, con la entusiastica partecipazione delle lavoratrici.

La direzione ha minacciato rappresaglie, ma inutilmente.

La lotta proseguirà nelle forme che saranno di giorno in giorno stabilite dai lavoratori, per tutta la durata di questa settimana.

L'importanza di questa lotta consiste nel fatto che è la prima azione condotta nel settore tessile unitariamente a livello aziendale e di complesso; e non è da escludere che altri complessi entrino presto in lotta sull'esempio dell'importante cotonificio.

Anche per tutta la giornata di ieri è continuato con grande decisione il sciopero delle maestranze dello stabilimento "Beytelis", la nota azienda produttrice di farmaceutici e di cosmetici. Da ormai nove giorni operaio ed operai dello stabilimento si battono per un aumento della paga con compattezza contro l'ostinata intransigenza di un padrone che li retribuisce così salari vergognosamente bassi. Si pensi che la retribuzione settimanale non raggiunge neanche le 6 o 700 lire per uomini e donne.

L'ufficio regionale del Lavoro ha fatto sapere di avere convocato le parti.

**Monza** E' giunta improvvisamente dalla C.I. della Singer di Monza, una comunicazione dell'Associazione degli industriali di Monza e della Brianza, con la quale la direzione dello stabilimento, informa che trovasi nella necessità di attuare un ridimensionamento del proprio personale occupato, licenziando 125 lavoratori, cioè quasi il 10 per cento delle maestranze occupate. E' una decisione grave che colpisce i lavoratori del più importante complesso industriale di Monza e che non può che avere serie ripercussioni nella città.

La legge FIOM di Monza ha convocato in assemblea tutti i lavoratori per esaminare le decisioni della Singer e le forme di lotta necessarie per impedire il grave provvedimento che colpirebbe alle porte dell'inverno un centinaio di famiglie.

**Carrara** I trecento lavoratori del Cantiere navale appena di Carrara sono entrati in sciopero da ieri mattina alle 10 per protestare contro la direzione del complesso cantieristico che seguiva a tenersi di fronte alle richieste di miglioramento presentate dai lavoratori. Prima di abbandonare la fabbrica i cantieristi si erano riuniti per discutere l'azione da intraprendere e avevano deciso alla unanimità di proclamare lo sciopero a tempo indeterminato.

Le richieste che i lavoratori hanno avanzato e che la direzione non ha voluto accettare sul piano aziendale trasmettendole invece alla Associazione provinciale degli industriali, si riassumono

che

que-

li

